

Torino 3 giugno 1950

Egregio Signor *Polina*,

prego perdonate se rispondo con alquanto ritardo; la mia giornata è completamente occupata da visite di congiunti che chiedono notizie di dispersi in Russia, il mio telefono trilla in continuazione, lettere e telegrammi si accumulano sul mio tavolo.

E' con vivo rincrescimento che io non posso rispondere come Ella giustamente desidera, alla di Lei più che legittima richiesta.

Non ho conosciuto il Suo Congiunto e, purtroppo, il nome di questi non è tra quei pochi (ventitre in tutto) che io ho lasciato a Kiev.

Vorrei poterLe dire parole di incoraggiamento ed aprirLe l'animo ~~per~~ alla speranza, ma è mia impressione che, all'infuori dei predetti, siano non molti gli altri prigionieri italiani dispersi nella sconfinata Russia.

Tenga pero' presente che nella mia lunghissima prigionia ho fatto sempre tutte le ricerche che mi era possibile fare come prigioniero, e dei Russi, pertanto tale mia convinzione non puo' avere un valore assoluto e definitivo.

Comunque sono sempre a disposizione dei famigliari di quanti mi sono stati commilitoni in quella terra lontana, se la fortuna vorrà aprire uno spiraglio di luce e guidarci a nuove ricerche.

Mi sento molto vicino a Lei e pertanto voglia credere alla mia solidarietà nella Sua ansiosa trepidazione.

Con cordiali
Gen. Waselewsky